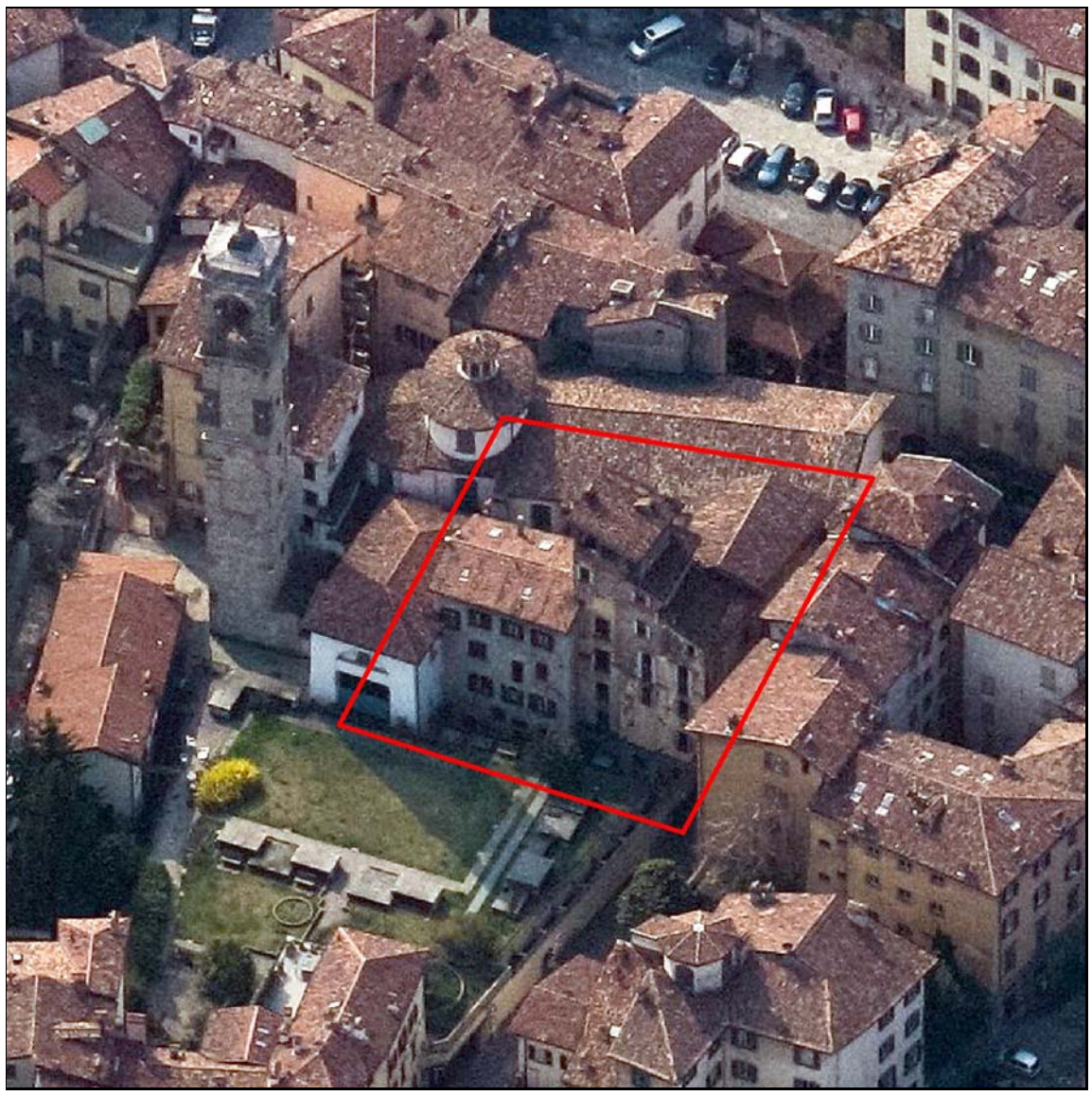
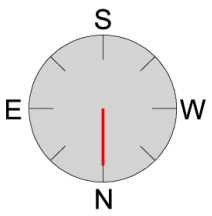
Vincolo n. 300 *CULTURALE*

Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5



Estratto foto prospettica

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



CULTURALE Vincolo n. 300

Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, così come da ultimo modificato dal Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*, di seguito *Ministero*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Codice dei beni culturali*;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 25 gennaio 2005, *Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Regolamento*;

Visto in particolare l'articolo 39 del *Regolamento*;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del *Ministero* del 19 settembre 2018 con il quale è stato conferito al dott. Benedetto Luigi Compagnoni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Lombardia;

Vista la nota prot. n. 1979 del 21 aprile 2017, trasmessa dal Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici con nota prot. n. 43R/17 del 16 maggio 2017, assunta agli atti il 23 maggio 2107 con prot. n. 2975, con la quale la Parrocchia Sant'Alessandro Martire in Cattedrale ha chiesto la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali* in relazione all'immobile denominato *Fabbricato ad uso residenziale via San Pancrazio 5* sito nel comune di Bergamo, appresso descritto, meglio identificabile come *Altana di San Pancrazio*;

Vista la documentazione allegata alla succitata istanza assunta agli atti il 23 maggio 2017;

Viste le precisazioni catastali in relazione alla succitata istanza, fornite per le vie brevi;

Vista la nota prot. n. 10553 del 27 giugno 2017, assunta agli atti il 6 luglio 2017 con prot. n. 4041, con cui la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, ha reso parere istruttorio di merito;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 17 maggio 2018;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

denominato	ALTANA DI SAN PANCRAZIO
sito in provincia	BERGAMO
comune	BERGAMO
indirizzo	VIA SAN PANCRAZIO, 3/A - 5
censito al N.C.E.U. al Foglio 37	particella 573; particella 574/subalterni 701-702-703-704-705-706-707; particella 578/subalterni 702-703-704

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

come dall'unita *Planimetria catastale*, rivesta interesse storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del citato *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella *Relazione storico artistica* allegata al presente Decreto

DECRETA

l'immobile denominato ALTANA DI SAN PANCRAZIO, sito nel comune di Bergamo, in via San Pancrazio nn. 3/A - 5, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La *Relazione storico artistica* (Allegato A), la *Documentazione grafica e fotografica* (Allegato B), la *Planimetria catastale* (Allegato C), fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del *Ministero*, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei Beni Culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 17 OTT 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
Benedetto Luigi Compagnoni

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari

Proprietà Parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale

Decreto 17/10/2018

Notifica

Dati Catastali

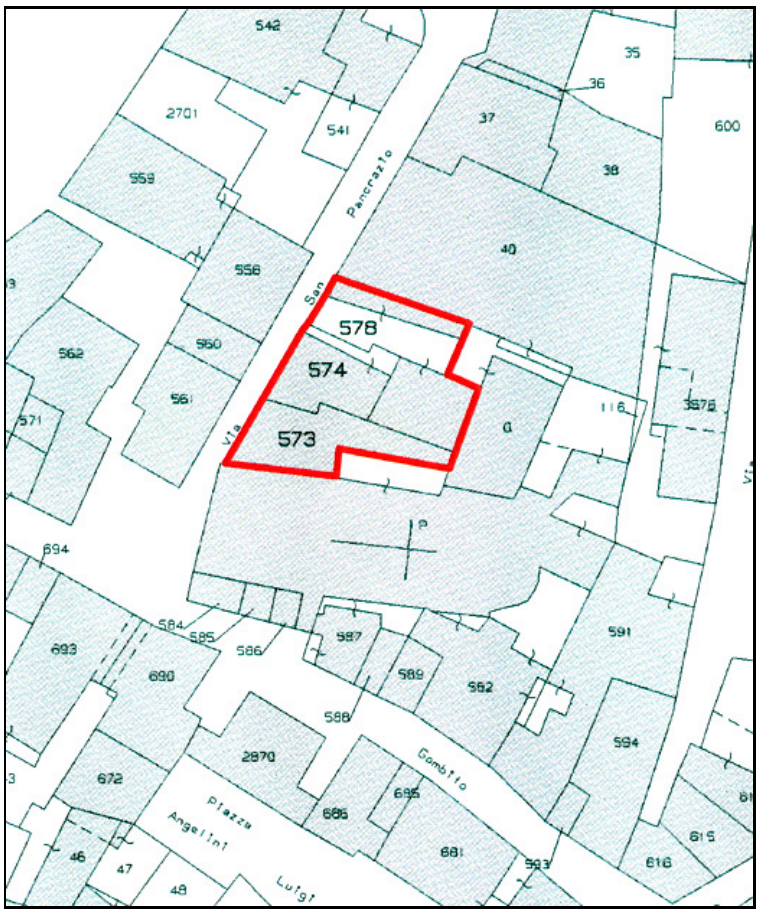
Sezione Cens. (Bergamo)

Foglio (37)

Mappale/i (573, 574/subb. 701-702-703-704-705-706-707, 578/subb. 702-703-704)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 300 *CULTURALE*

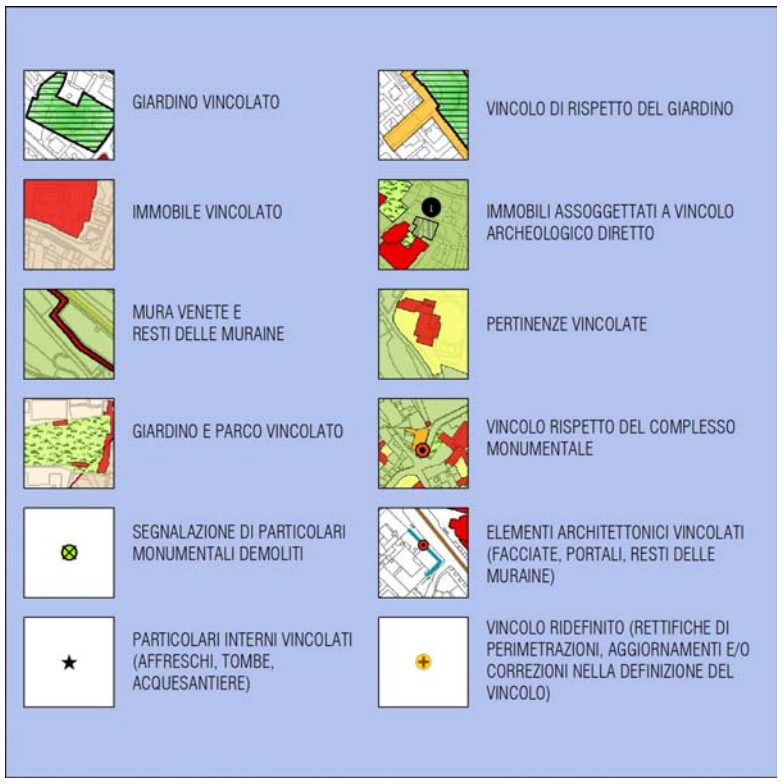
Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5

Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Il complesso edilizio è ubicato in Città Alta, ambito sottoposto a tutela ai sensi della Parte Terza del Codice dei Beni Culturali (D.M. 14 marzo 1967 e Parco Regionale dei Colli). Il fabbricato forma parte della cortina edilizia annessa alla chiesa San Pancrazio e ricade all'interno di un'area di grandissima rilevanza storica, in un contesto a rischio archeologico a poca distanza dall'incrocio tra il cardo e il decumano della città romana e in prossimità del sito su cui sorgeva la curtis regia longobarda. Storicamente l'ordinamento della Città Alta prevedeva una suddivisione territoriale in "vicinie", ciascuna identificata da una propria chiesa parrocchiale. San Pancrazio risultava la più nota tra le antiche parrocchiali e la sua vicinia una delle più ricche della città [Capellini, 1992], ospitando un gran numero di botteghe orafe proprio lungo l'attuale via San Pancrazio, denominata per questa ragione "via degli Orefici" almeno fino al 1600 [Locatelli Milesi, 1939]. L'evoluzione storica della quinta urbana di via San Pancrazio è certamente legata alle sorti dell'attigua chiesa, ricostruita nel 1474 sulle vestigia di un antico edificio di culto e ultimata nel corso del Settecento. Anche l'impianto attuale del complesso residenziale risale verosimilmente al XV secolo ed è il risultato di una serie di interventi dl trasformazione di strutture edilizie esistenti di origine medievale che hanno lasciato traccia della precedente area di sedime. Alla fine del 1400 i registri della chiesa documentano già la presenza di una sagrestia e di una canonica addossate alla facciata nord della chiesa, anche se la prima raffigurazione di una cortina edilizia adiacente si ritrova in una veduta a volo d'uccello realizzata nella seconda metà del Seicento da Alvise Cima che identifica il gruppo di fabbricati addossati all'edificio religioso come una sorta di pertinenza parrocchiale. Sul catasto Napoleonico del 1810 i fabbricati che formano parte del complesso residenziale risultano già realizzati e composti in forma di "L", circoscrivendo un piccolo cortile interno. Si rileva inoltre per la prima volta la presenza dell'oratorio dedicato alla Sacra Famiglia e a San Luigi Gonzaga, realizzato tra il 1740 e il 1774 e in seguito parzialmente demolito. La cortina edilizia di via San Pancrazio risulta chiaramente leggibile anche sulla mappa cartografica della città di Bergamo redatta da Giuseppe Manzini nel 1816, così come nella mappa del catasto lombardo- veneto del 1853 che identifica il corpo di fabbrica più vicino alla chiesa come "edificio ecclesiastico", definendolo "casa coadjutorale" di proprietà della "Fabbriceria della parrocchiale di S. Alessandro in Bergamo". A seguito del decreto del 22 giugno 1805, infatti, la chiesa di San Pancrazio aveva perso il titolo di parrocchia, divenendo sussidiaria alla cattedrale di S. Alessandro che di fatto ne acquisiva anche il patrimonio immobiliare. Le tre cartografie ottocentesche documentano, almeno fino a metà del XIX secolo, l'esistenza di una morfologia urbana ancora compatta e la presenza a nord di una serie di edifici a chiusura della via San Pancrazio. Il Catasto Cessato del 1901 denuncia invece un'importante operazione di diradamento del tessuto urbano di origine medievale mediante la demolizione di numerosi edifici esistenti, tra i quali quelli della testata settentrionale della cortina edilizia di via San Pancrazio e la conseguente prosecuzione dell'asse viario in direzione nord. Questo intervento, avvenuto verosimilmente negli ultimi decenni del XIX segolo, contribuiva di fatto a isolare il complesso edilizio annesso alla chiesa, facendolo emergere da un'ampia area esterna lasciata libera dalle demolizioni (adibita nel 1966 ad autorimessa seminterrata, sormontata da un giardino pensile). Si delineava così un nuovo assetto urbano, molto simile a quello attuale, che rendeva visibile dalla strada il fronte nord del fabbricato e metteva in risalto il caratteristico andamento a linea spezzata del corpo di spina culminante nella cosiddetta "altana di San Pancrazio", una piccola loggia aperta posta in sommità, così definita da Luigi Angelini in alcuni schizzi realizzati tra gli anni Venti e Trenta del Novecento. Come si evince dalle schede presenti nell'Inventario dei beni culturali e ambientali del Comune di Bergamo redatte dall'architetto Sandro Angelini tra il 1968 e il 1976, nella seconda metà del XX secolo l'edificio ha subito importanti interventi di trasformazione strutturale, come la sostituzione dei solai interpiano originari con impalcati laterocementizi e l'inserimento del vano ascensore. AI 1995 risalgono la ridistribuzione delle unità abitative e la sostituzione delle finiture interne e degli impianti. Più *[segue a pagina successiva]*

recentemente, tra il 2015-2016, il fabbricato è stato oggetto di un intervento di restauro e risanamento conservativo delle coperture e dei prospetti. Nella sua configurazione attuale, il complesso residenziale è costituito da tre corpi di fabbrica addossati, identificati da differenti altezze e tipologie edilizie, che formano un impianto planimetrico a "L". I primi due edifici compongono la cortina su strada e presentano entrambi una pianta poligonale irregolare; l'uno, più addossato alla chiesa, si sviluppa su cinque livelli fuori terra, l'altro, posto a testata di due cortine tra la via San Pancrazio e un cortile interno, si articola in altezza su sei piani più un ulteriore piano comprendente l'"altana", con un'articolazione a più falde delle coperture. Il terzo edificio, in cortina interna all'isolato, ha una pianta trapezoidale e si sviluppa su quattro piani. I tre corpi presentano il medesimo sistema costruttivo: muratura mista di pietre e orditura del tetto in legno con manto di coppi. Le finiture delle facciate costituiscono il principale elemento di connessione tra i diversi fabbricati. Il fronte su strada e il corpo di spina sono caratterizzati infatti da una superficie a intonaco liscio a tinta chiara, totalmente reintegrata a seguito del restauro del 2016; il terzo fabbricato si distingue invece per il trattamento a faccia vista della muratura portante del prospetto rivolto verse il cortile. Sulla facciata principale le aperture sono definite da contorni semplici in pietra arenaria al piano terra e da architravi e davanzali lapidei leggermente aggettanti ai piani superiori. Al primo piano è presente un balconcino di chiaro disegno settecentesco, con sbalzo sagomato in pietra e ringhiera in ferro battuto. Gli interni risentono degli interventi di ristrutturazione, compiuti a partire dagli anni Settanta del Novecento, che hanno portato alla sostituzione delle finiture e degli elementi storici originari. Il complesso edilizio forma un sistema unitario e coerente con l'antica chiesa di San Pancrazio, configurandosi come testimonianza di stratificazione urbana e insieme prezioso frammento di città medievale. [1]

Tratto da: [1] Relazione allegata al decreto di vincolo.

Vincolo n. 300 *CULTURALE*

Altana di San Pancrazio in via San Pancrazio, 3/A-5

Documentazione fotografica

Rilievi effettuati a cura di: Arch. Silvia Deldossi (Marzo 2017), Comune di Bergamo (Dicembre 2018)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)